

Indice

Presentazione	9
di Renato Bozio	
Introduzione	13
di Angelo Bassani	
Sigle e abbreviazioni	22
Avvertenze	22
Nota anagrafica	25
Capitolo I	
Le vicende scientifiche e accademiche	27
Gli anni della formazione	27
Le prime indagini	49
<i>I complessi</i>	49
<i>I cristalli molecolari</i>	56
I complessi a trasferimento di carica	62
Il “ <i>Padua’s team</i> ”	103
Capitolo II	
Per il governo dell’Ateneo	121
Gli antefatti	121
Primi attacchi a Merigliano	134
<i>Contro il portar la toga</i> e la visita di Sandro Pertini	148
Una sconfitta vincente	156
Un rettore “costituzionale”, finalmente	167
Capitolo III	
Il contributo alla storia della scienza a Padova	179
Premessa	179
L’iniziativa delle oselle	181
Le attività editoriali	197
La commemorazione di Galileo e la cattedra di storia della scienza	204
Indice dei nomi	217

Presentazione

La pubblicazione di questo volume ha le sue radici nella iniziativa promossa dallo stesso Cesare Pecile quando era preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Padova. Si trattava della pubblicazione di una serie di volumi destinata a descrivere lo sviluppo della Facoltà attraverso la testimonianza viva di alcuni dei suoi membri più rappresentativi delle diverse aree scientifiche. In questo modo, egli intendeva promuovere e mantenere viva presso i membri della Facoltà la consapevolezza del clima culturale e scientifico che aveva favorito lo sviluppo delle diverse aree disciplinari fino a fare della Facoltà di Scienze di Padova la prima in Italia per giudizio indipendentemente espresso da diversi organismi.

Prima della chiusura delle facoltà universitarie, in applicazione della legge di riforma universitaria (L. 30/12/2010, n. 240), avvenuta a Padova alla fine del 2012 dopo l'approvazione del nuovo Statuto, il Consiglio di presidenza della nostra Facoltà ha approvato la pubblicazione di un volume che ricordasse la figura scientifica e l'azione accademica di grande profilo del professore emerito Cesare Pecile, scomparso quasi due anni prima.

Se, per un verso, è opportuno ricordare il filo di continuità che lega la pubblicazione di questo volume agli altri della serie pubblicati dalla Facoltà, va per altro verso evidenziato che i contenuti e le finalità del presente volume si distaccano per impostazione e finalità da quelli dei volumi che lo hanno preceduto. Infatti, la storia personale ed accademica di Cesare Pecile va ben oltre l'ambito della Facoltà e traccia il profilo dell'Università di Padova, dell'istituzione universitaria in Italia, del lavoro scientifico e culturale in relazione al ruolo che lui ha svolto nei diversi contesti.

Sul piano scientifico, è di interesse notevole la ricostruzione che l'autore Angelo Bassani ci offre dell'evoluzione che la ricerca chimica in Italia ha mostrato nei decenni tra i '50 e gli '80 del secolo scorso. Si è trattato della omologazione dei canoni del lavoro scientifico a quelli dei paesi più avanzati e, per conseguenza, dell'apertura a un confronto internazionale ricco di stimoli. Tutto questo avveniva intersecandosi con le trasformazioni che, negli Stati Uniti e in Europa, avvenivano

nelle accademie e nei rapporti sociali in senso più lato fino sfociare nei movimenti politici che hanno preceduto e si sono manifestati nel '68 e negli accadimenti che sono seguiti nei decenni successivi. Queste vicende hanno fatto parte del vissuto di Cesare Pecile, testimone acuto e capace di valutare criticamente i diversi aspetti di quanto stava accadendo.

La biografia più prettamente scientifica esemplifica come sono andati evolvendo i rapporti e le strutture accademiche a partire dagli Istituti mono-cattedra fino alla costituzione dei moderni Dipartimenti universitari, con la contestuale nascita e lo sviluppo di nuove tematiche e nuovi gruppi di ricerca. La personalità di Pecile ha impresso un forte impulso programmatico a questa evoluzione, in parte basato sulla esperienza da lui vissuta a Berkeley con grande sensibilità e apertura culturale. Alla realizzazione di questo programma, egli ha assicurato una dedizione incondizionata e una generosità scevra dagli interessi personalistici che spesso rappresentano un limite dell'azione accademica.

Il Capitolo II del volume di Bassani ricostruisce, con un resoconto puntuale ricco di documentazione, la temperie in cui si svolgevano le vicende accademiche in un periodo pieno di trasformazioni, molte delle quali hanno portato alla fisionomia attuale dell'Ateneo patavino e ai suoi punti di forza. Di molte di queste trasformazioni Cesare Pecile fu, con un grande visione e capacità anticipatoria, indiscusso interprete e attuatore.

Il richiamo all'esperienza di Berkeley e a quanto da essa aveva assorbito e rielaborato ha dato lo stimolo iniziale all'impegno verso l'ammodernamento delle strutture accademiche cui Pecile ha dedicato molte delle sue energie nel corso della sua lunga carriera. Le esperienze iniziali, che vertevano sull'associazionismo di quelli che allora si qualificavano come "docenti subalterni" – portatori di istanze di avanguardia relative ai temi della riforma universitaria –, si conclusero con un sostanziale insuccesso cui certamente contribuì il clima politico dell'epoca. In quell'occasione, come in altre successive vicende, contò anche il suo essere "cane sciolto", come lui stesso talora si definiva, ovvero la sua indipendenza di giudizio poco rispondente a interessi di parte o individuali.

Con lo stesso spirito ma con un'autorevolezza che gli è sempre stata riconosciuta da tutti, sostenitori e oppositori, condusse una battaglia personale per un ampio coinvolgimento del corpo docente nell'esercizio dell'autonomia e della responsabilità. In questa chiave, la presentazione della sua candidatura nell'occasione di due successive elezioni rettorali va intesa, in realtà, come presenza di una voce critica per stimolare il più ampio dibattito sulle problematiche e sui programmi di governo dell'Ateneo.

Il puntuale resoconto che Bassani ci offre si volge quindi al grande ruolo che Cesare Pecile ha svolto nel lungo periodo (1990-'99) della sua presidenza della Facoltà di Scienze. La spinta innovatrice che Pecile impresso all'organizzazione e al modo di operare della Facoltà fu radicale e foriera di grandi successi che si concretarono nel riconoscimento della Facoltà padovana come la prima a livello

nazionale per prestigio e valenza scientifica e didattica (rilevazioni annuali curate da *La Repubblica*). Le linee guida più innovative, che si diffusero come modello anche ad altre Facoltà dell'Ateneo, consistevano, in primo luogo, nell'introduzione di un metodo concordato di programmazione poliennale della Facoltà attraverso un forte coordinamento tra le diverse aree (Matematica, Fisica, Chimica, Biologia, Geologia). Per tale coordinamento, che aveva luogo nella nuova istituita "Commissione risorse e programmazione", veniva abolito il criterio di "non ingerenza" tra le aree e si introdussero criteri di valutazione dell'attività di ricerca e di quella didattica.

Una valenza forse ancora più innovativa va riconosciuta al superamento della dicotomia Facoltà – Dipartimenti (il sistema binario Facoltà - didattica / Dipartimenti - ricerca e dottorati) che ha luogo nel Consiglio di Presidenza della Facoltà, evitando derive perniciose.

Oggi, dopo la riforma universitaria della L. 240/10, le Facoltà non esistono più e le competenze didattiche sono trasferite ai Dipartimenti, realizzando quella unità ricerca-didattica che è il connotato fondamentale della formazione universitaria. Tuttavia, viene in questo modo a mancare una sede di dibattito e confronto che coinvolga tutto il corpo docente e le rappresentanze studentesche delle aree scientifiche. Una discussione su temi generali – per citarne uno per tutti, quello di una crescente sfiducia del pubblico verso un approccio scientifico ai problemi globali – risulterebbe inadeguata se svolta in ambiti settoriali quali sono i Dipartimenti.

L'amore per la Storia in una prospettiva di dialogo tra i saperi è stata una cifra costante del molto lavoro culturale che Pecile ha svolto in Ateneo in una molteplicità di contesti. Bassani ci presenta un ampio resoconto di queste sue attività nel Capitolo III del suo volume. Le attività culturali di Pecile hanno spaziato dalla costituzione di un sistema bibliotecario di Ateneo al suo impegno diretto per le celebrazioni galileiane del 1992 e alla costituzione di una "Cattedra Galileiana di Storia della Scienza". Incessante è stato il suo impegno a favore della promozione culturale con particolare riguardo a quella di carattere storico.

Il Rettore Giuseppe Zaccaria, rompendo una consuetudine che non prevedeva l'intervento del rettore durante il rito accademico dell'alza bara al Bo', volle esprimere il suo sentimento di gratitudine profonda per quanto Cesare Pecile ha dato all'Ateneo. Riferendosi al suo operato nel corso di moltissimi anni, disse:

“Lo faceva perché amava questo ateneo come pochi. Perché per lui l'Università di Padova veniva prima di ogni altra cosa, prima delle persone stesse che la costituivano nella concretezza di un preciso momento storico. Lo faceva perché per lui l'università come istituzione era ciò che di più sacro esisteva al mondo, e nulla meritava più rispetto e più sacrificio che l'obiettivo di rendere un servizio alla 'sua' università.”

Della dimensione umana di Pecile, risalta la sua disponibilità nei confronti di colleghi, collaboratori, allievi e studenti. Mai invadente ma sempre generoso del suo tempo e della sua attenzione, spesso, con innata eleganza, affidava l'espressione del suo dissenso nei confronti dei colleghi ad una battuta sagace. Per chi gli è vissuto vicino nel lavoro scientifico e nel rapporto umano, la generosità mai esibita o rimarcata è stata il suo tratto più distintivo.

Coerente con il suo culto della memoria, ha lasciato una documentazione imponente tanto dei numerosissimi rapporti epistolari quanto delle sue personali riflessioni. A questa documentazione, Angelo Bassani ha potuto attingere a piene mani con il risultato di arricchire questo volume di una quantità enorme di dettagli molti dei quali sono affidati ad una ricca serie di appendici disponibili in un CD allegato al volume. A tratti, emerge anche un carattere complesso della sua personalità, che non può sorprendere ma che Pecile ampiamente compensava con il suo coraggio e la sua onestà.

19 gennaio 2017

Renato Bozio